

Tutto Guidolin

L'ultima sfida nel giardino del Parma

Il tecnico veneto con i ducali tornati in serie A
Dopo Bologna e Palermo un porto tranquillo
«Sono alla piena maturazione come tecnico»

Il ritratto

VANNI ZAGNOLI

PARMA
sport@unita.it

Per denigrarlo, dicono sia un «prete falso». Intelligenza e compostezza diventano quasi un handicap, nella società attuale. Peccato, perché lui davvero dà il buon esempio. Francesco Guidolin, 54 anni il prossimo mese, è l'allenatore con più panchine in serie A. Ha sbagliato solo al debutto, all'Atalanta, nel '93, 37enne, esonerato dopo dieci partite. Ha portato il Vicenza in A, vinto la Coppa Italia nel '97, arrivando in semifinale di Coppa delle Coppe: «E se in casa del Chelsea non ci avessero annullato un gol di Luiso, all'inizio, nel ritorno, saremmo passati noi anziché Zola e Viali». L'Udinese con l'allenatore di Castelfranco Veneto arrivò in Uefa a spese della Juve, ancora non era abituato delle coppe: come segno di ringraziamento il patron Giampaolo Pozzo lo licenziò. A Bologna ha sfiorato il preliminare di Champions, punito da Baggio che salvò il Brescia, nel 2002.

Con il Palermo è giunto in A e in Uefa, nel 2006 dopo un terzo di campionato era primo assieme all'Inter. «Se Amauri non si fosse infortunato, saremmo rimasti fra le prime quattro. A gennaio non trovammo il sostituto giusto». Il 1° ottobre 2008 a Parma ha sostituito Cagni (6 punti in 6 partite), è stato promosso con due giornate d'anticipo. Il presidente Tommaso Ghirardi a luglio gli ha allungato il contratto

sino al 2011. Teme che qualche grande glielo porti via, in realtà Guidolin non avrà mai la chance che stramerita. «Non ho rimpianti – raccontava tempo fa - Forse a inizio carriera, con le imprese di Vicenza, ebbi segnali e anche contatto con qualche big. Pensai che mi mancasse poco per potermi sedere su una panchina prestigiosa, ai tempi rosicavo un po'. Aspettai una chiamata che non arrivò mai». Colpa del carattere, forse. Il tecnico trevigiano studia la partita come pochi, il problema è che non sorride abbastanza. A Bologna adoravano Mazzoni che portò i rossoblù in semifinale Uefa e di Coppa Italia, dieci anni fa, e Renzo Ulivieri che li guidò dalla C1 all'Intertoto: la vera forza di entrambi erano le battute, la simpatia. «Ora non mi faccio più il sangue amaro, ho vissuto la mia carriera in modo tranquillo, per arrivare in alto non bastano i risultati. Ci vuole qualcos'altro che io non ho mai avuto né cercato».

Abilità nelle pubbliche relazioni, buon viso di fronte ai potenti. Appoggi. Anche se fu legato alla Gea. «I contratti li ho sempre fatti da solo – puntualizzò nel giugno 2006, durante Calciopoli - Non ho mai avuto vantaggi da quell'organizzazione. Forse qualche penalizzazione». Guidolin è un mix di razionalità e sentimenti, in comune con il mondo del pallone ha la scaramanzia. A marzo il Parma andò in ritiro a Desenzano del Garda, il paese bresciano dove Ghirardi è proprietario di una discoteca, il Fura. «All'arrivo ho scoperto che era lo stesso albergo utilizzato quando ero al Palermo, mi sono fatto dare la stessa stanza». A dispetto dell'età, Tommaso Ghirardi non è un presidente facile. Per quasi sei mesi il Parma non gio-



Francesco Guidolin ha 54 anni e ha allenato a Bologna, Palermo, Vicenza e Udine

Il presidente

«Uno così giovane ti mette in imbarazzo all'inizio...»

Calciopoli

«La Gea? I contratti li ho sempre fatti da solo. Mai vantaggi da loro»

cava bene, con Guidolin, negli ultimi due di B ha dato spettacolo, vincendo a Bari. «Ghirardi è unico – disse all'epoca il suo allenatore - per quanto riguarda la mia carriera. Ha vent'anni in meno di me, avevo sempre lavorato con presidenti più vecchi di qualche anno. Uno così giovane ti mette un po' in imbarazzo, all'inizio. Però è un ragazzo molto gra-

devo, con grandi qualità: ha avuto successo nella vita e vuole bissarlo nel calcio». La smania di vincere lo portò a costruire lui le squadre. Un anno e mezzo fa, contro il parere di Di Carlo, si prese Cristiano Lucarelli. Fu retrocessione, mentre Guidolin chiudeva il rapporto con il presidente Maurizio Zamparini. «Parma mi è sempre piaciuta, mi piacciono il centro sportivo di Collecchio, lo stadio Tardini. In passato mi era capitato un paio di volte di essere lì lì per allenare i gialloblù. La società ha investito tanto, il progetto me lo sono cercato, partendo dal basso. Sono alla piena maturazione come tecnico». Guidolin è così, pensa molto, persino troppo. Mai una risposta di convenienza, in conferenza stampa. Ricorda tutto. Maggio, vigilia della festa promozione con il Vicenza, guastata dalla morte del tifoso berico che cadde dalla ba-